

## ASSOCIAZIONE

Esso tutti i giorni, eccettuate le  
domeniche.

Associazione per tutta Italia lire  
2 all'anno, lire 16 per un semest  
re, lire 8 per un trimestre; per  
i Stati esteri da aggiungersi le  
spese postali.

Un numero separato cont. 10,  
ritratto cont. 20.

## INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina  
cont. 25 per linea. Annunzi am  
ministrativi ed Editti 15 cont. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garante.

Lettere non affrancate non ri  
ricevono, né si restituiscono in  
scritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - GIUDIZIARIO - AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le condizioni attuali degli Stati-Uniti di America offrirebbero campo a serie considerazioni di politica generale, se il ristretto campo di una rivista settimanale fosse luogo da ciò. Pure vogliamo dirne qualche parola, tanto da annodare anche questo filo ai nostri riassunti, i quali omittiamo la storia del giorno più che altro al punto di vista del nostro paese.

Le piaghe della schiavitù e della guerra per separazione del Sud sono tutt'altro che risate ancora; ed i rimedii hanno prodotto altri mali. La vittoria della Unione produsse un'inevitabile accentrato per mantenerla; ed un accentrato, il quale, più ancora che nel Congresso, formasi attorno al presidente Grant ed al suo Governo ed a' suoi capi militari. Ciò si vide testé negli affari della Luisiana, dove si è formata una *lega dei bianchi* contro gli *affrancati negri*, Sheridan a nome di Grant sedette nel fondo la parte di questi. Ora i negri sono ignoranti e nullatenenti e formano così la stessa nuova classe proletaria, la quale, dove è più numerosa de' bianchi, dispone delle elezioni e del Governo. Ne nascono risse, abusi d'ogni sorte dalle due parti, per cui il Governo centrale è costretto ad intervenirvi colla forza. Esso potrebbe essere anche letteralmente giusto in quello che fa; ma ciò non toglie che non debba cosa apparire parziale e forse talora non debba anche lezzerlo, dacché dove la lotta trascende a vie di dolori, fuori della legalità, esso non può a meno di volto gire per il partito che lo sostiene nell'interesse del Governo centrale, la di cui maggiore potenza ora è diventata una necessità per mantenere la Unione.

Le elezioni ultime degli Stati per il Congresso risultarono, come si sa, contrarie al partito che governa con Grant. Di qui, se da una parte sorse in questi la necessità di modificare la sua politica, dall'altra ne venne anche quella di far sentire maggiormente la sua forza, anche danno della libertà degli Stati particolari. Le conseguenze che ne vengono sono le maggiori per le persone per un esercito che mantenga l'ordine, nuove imposte ed una certa tendenza al Cesalismo, anche per opporsi a quella forza centripeta, che dipende dalla diversità degli interessi delle varie parti dello Stato e dalla crescente impiezza di questo e dai nuovi Stati che vengono fatti coll'accrescere della popolazione nei Territori della Unione. Ci sono contrasti circa alla moneta, circa al sistema della tariffa doganale, circa alla qualità delle imposte ed altro.

Questo stato di cose si aggrava, se il Congresso colle nuove elezioni si troverà ostile al presidente, e più si aggraverebbe, se Grant fosse eletto una terza volta.

Questi fatti provano, che nemmeno un largo federalismo quale è quello degli Stati-Uniti non serve ad attenuare le difficoltà di una Repubblica molto vasta. Tuttavia sono tanti i vantaggi che ai diversi Stati provengono dall'Unione, che non si può credere, che queste difficoltà la mettano in pericolo. Alla sua vastità e potenza deve l'Unione americana di possedere un'assoluta preponderanza sul Continente americano e d'influire sulle minori Repubbliche tanto da far credere possibile, ch'essa si dilaterebbe alle loro spese. Poi quel Popolo ha tuttora molto tempo dinanzi a sé per potere espandersi in sè medesimo. Esso potrà celebrare finire nel 1876 il centenario della Federazione e lasciare al tempo di sciogliere le nuove sue difficoltà.

Conviene soltanto notare che, per quanto forunata e savia nelle sue origini e ne' suoi incrementi, nemmeno la Repubblica degli Stati-Uniti va esente da quei malanni che a molti europei la fecero invidiata.

L'apertura del Parlamento inglese diede occasione a notare molti fatti che hanno delle elezioni anche per noi. Il partito conservatore, che ebbe la maggioranza nelle ultime elezioni, non mostra punto di voler tenere una via opposta del liberale che lo precedette. Esso non soltanto accetta come fatti fortunatamente compiuti le riforme dei predecessori, ma mostra di volerle seguire, specialmente in tutte quelle minute ma importanti migliorie che sono dirette a beneficio delle moltitudini. Noi dovremmo apprendere, che non sono le grandi riforme rivoluzionarie quelle che possano soddisfare tutto un Popolo, ma bensì quelle continue ed efficaci che si operano sulla base di quello che esiste e che correggono tutti i giorni qualche difetto delle amministrazioni e tutti i giorni aggiun-

gono qualche provvidenza a beneficio del Popolo. Quest'opera laboriosa, meditata e continua non aggiungerà molto alla celebrità dei governanti, ma ne farà conoscere, per i suoi effetti, la prudenza.

È molto altresì da notarsi, per la sua saggezza, la condotta del partito dell'Opposizione. Prima di tutto i suoi capi diversi fecero tutti atto d'abnegazione, ben meglio che non sogliano i nostri di qualsiasi partito, rinunciando alla guida del partito a favore di lord Hartington, figlio del duca di Devonshire, uomo molto moderato e conciliativo, sotto al quale il partito potrà disciplinarsi ed andare formandosi il nuovo programma dell'avvenire.

Nessuna impazienza, od ambizione personale od opposizione faziosa si è dimostrata. Tanto lord Granville nella Camera dei Pari quanto lord Hartington in quella dei Comuni espressero francamente le loro intenzioni rispetto al Governo. Non gli faranno un'opposizione ad ogni costo, come s'usa da certi dei nostri, nè tenderanno di rovesciarlo, o di mettergli i bastoni nelle ruote, paghi bensì di aspettare e vigilare, finché venga l'ora di sobbarcarsi alla propria volta alla responsabilità del potere. Entrambi anzi lasciavano comprendere, che appoggeranno il Governo in tutte le misure liberali intese a vantaggio del Popolo. Anzi confessarono che molte di quelle cui il Disraeli intende di proporre sono savi, salutari, benefiche, ed opportune, e da potersi trattare in tempi di quiete come quelli di adesso. Queste disposizioni del Governo e dell'Opposizione vengono poi anche assegnate e da molti membri privati della Camera.

Ecco un'Opposizione esemplare; la quale si tiene paga di aiutare il Governo a fare il bene del paese e che sa governare così la sua parte anche fuori del Governo. Questa condotta dovrebbe essere dai nostri imitata, anche in armonia alle parole di Garibaldi, il quale chiaramente disse che non sono da porsi ostacoli al Governo in quanto esso intende di fare per giungere al pareggio finanziario e per migliorare i diversi rami della amministrazione. Una Opposizione all'inglese sarà sempre utile; ma stolti ed improvvisti sono coloro che considerano e trattano il Governo nazionale, come se fosse un nemico, e non piuttosto come un servitore che ha la fiducia della maggioranza e che si deve aiutare a fare il meglio possibile. Queste tradizioni di libertà vera, all'uso inglese bisogna che noi andiamo creando in Italia, se vogliamo che la nostra patria progedisca di giorno in giorno.

Non bisogna credere che le difficoltà sieno minori altrove che non presso di noi. Anche Bismarck ne incontra tutti i giorni nella appena unificata Germania, sicchè pretenderà che la politica gli abbia inspirato tale tedium, che pensi ad abbandonare il potere per curare la sua salute. Forse quel valente uomo di Stato pensa che sia meglio per lui il poter contemplare l'opera sua lasciando ad altri la responsabilità di prosegui la e conservarsi per poter dare a tempo qualche consiglio, se ne fosse un vero bisogno. Forse ei pensa che sia meglio ritirarsi vivente il re Guglielmo, che non affrontare le eventualità di un nuovo regno. Forse sente che, stanchi della sua onnipotenza, si levano da varie parti degli avversari, ai quali giova lasciare la responsabilità della loro politica, se ne haano una. Ei potrebbe anche avere pensato, che nessuna anche legale dittatura deve durare a lungo perché sia veramente utile. O se egli non l'ha pensato, la cosa sta veramente così: giacchè dove impone a lungo una sola volontà non si forma la scuola degli uomini di Stato che saranno chiamati a sostituire un grande alla sua morte. Tanti anche in Italia rimproverarono ai nostri uomini di Stato di non essere ciascuno di essi un Cavour: ma chi sa che non sia una fortuna dell'Italia che essa abbia dovuto compiersi e reggersi anche senza un genio politico, la di cui volontà s'imponeva naturalmente a quella di tutti gli altri?

Bismarck penserà che il suo sistema non può ormai essere abbandonato, e quindi sarà lieto di poter vedere come altri sappia seguirlo. Ma forse una nuova opposizione dell'episcopato cattolico per la sua lettera sulla elezione del papa, potrebbe anche impuntigliarlo a non rinunciare.

Nella Baviera pure il partito retrivo, clericale e particolarista cerca di porre ostacoli al Governo ed al Re; ed i vescovi cattolici ed i loro amici nel Parlamento non dissimularono da ultimo le loro intenzioni. Neppure l'Impero austro-ungarico è senza qualche indizio, che un po' di reazione non covi qua e là e non cerchi di ri-

salire sulle ali del clericalismo e delle non paghe nazionalità, che guardano la tedesca e la magiara come di soverchio a loro confronto privilegiata. Questo malumore trae in parte l'allimento dal disastroso economico e finanziario, mentre la prosperità vinceva prima anche le opposizioni malecontente. Nell'Ungheria c'è un problema da sciogliere, quello stesso problema che ci sta sopra da qualche anno a noi; ed è quello del pareggio tra le spese e le entrate. Anche colà ci furono di quelli che spinsero allegramente alle spese, che poi furono resti alle imposte corrispondenti. Ora si tratta colle nuove tasse da una parte e colle economie dall'altra d'assentare le finanze dello Stato. Il Ghyezy crede che nel 1877 si possa venirne a capo; ma da destra e da sinistra il Sennyeny ed il Tisza premono perché si muti sistema in certe cose ed avversano il ministero attuale di cui taluni sono avidi di raccogliere l'eredità. Intanto non badano se colle loro opposizioni non si aggravia la situazione del paese. Una crisi ministeriale è imminente e fa temere nella Cisalitania ch'essa non debba produrre un movimento in senso antiliberale in tutto l'Impero. Anzi Bitto si recò da Vienna per offrirgli la rinuncia. Tale crisi potrebbe avere un contraccolpo nella Cisalitania.

Però le cose sono poste di tal maniera adesso nell'Impero a noi vicino, che la sua vita dipende appunto dalla libertà e dall'accontentamento delle diverse nazionalità. L'Andrassy ha saputo fidora procedere con molta prudenza tra i due Imperi vicini e tra le diverse pretese delle nazionalità interne e tra gli esagerati dei diversi partiti: ma di certo l'opera non è facile, se non è assistita dalla prudenza dei migliori. Tutte le piccole nazionalità della gran Valle danubiana sono però del pari interessate alla pace tra loro, alla libertà, ai progressi economici e civili; per non essere schiacciate da due grandi potenze militari: e questo bene deve essere anche il voto di tutta l'Europa civile.

Per quante trasformazioni accadano nel Governo dell'Impero Ottomano il suo fato lo spinge verso la dissoluzione colla emancipazione successiva delle nazionalità diverse che lo compongono. I passi di queste saranno lenti; ma sono tutti per un verso. Per conservare l'Impero Ottomano bisognerebbe che esso tutto s'informasse al principio della civiltà europea e che il despotismo che lo regge avesse un fine, che il despota, pontefice e re mussulmano, cessasse di esser tale, che l'uguaglianza tra le diverse razze e religioni e nazionalità fosse reale, che il Turco cessasse di essere una razza dominante. Ma questa sarebbe la dissoluzione dell'Impero per un altro verso. Ma l'Impero Ottomano, da cui si staccarono già tante belle provincie, entrate o poco o molto nel sistema europeo, che in una sua parte, la più indipendente, com'è l'Egitto, vede già procedere la civiltà europea a gran passi, è oramai sotto all'influenza quotidiana di essa. Che un sistema completo di ferrovie allacci la Turchia europea colla gran Valle del Danubio e fronteggi l'Adriatico; che anche la Persia, le venga dall'Inghilterra o dalla Russia l'impulso, abbia una rete di ferrovie; che la gran corrente del traffico europeo compenetri l'Impero da tutte parti, di certo una trasformazione vi si dovrà operare. L'Italia è più di qualunque altro paese interessata a far sì che questa trasformazione si operi nel senso della libertà e della civiltà ed anche sotto alla propria influenza. Per ciò meglio che mandare alle conferenze di Pietroburgo a definire le leggi della guerra a vantaggio delle grandi potenze militari di natura loro aggressive, dovrebbe la politica italiana spingersi colla massima attività nei paesi che attorniano il Mediterraneo, e quindi nella Turchia europea, asiatica ed africana. Dalle espansioni italiane in quelle regioni dipende non soltanto l'avvenire della potenza italiana, ma anche il migliore indirizzo di quei paesi, che liberati da un despotismo non cadano sotto ad un altro. Noi non siamo usurpatori; ma dobbiamo invadere quei paesi colla civiltà e compenetrarli della meditata operosità nostra.

Viaggiatori, letterati, archeologi, linguisti, artisti, ingegneri, navigatori, mercanti, agricoltori, industriali ed educatori italiani, si facciano di tutto questo contorno del Mediterraneo un campo di pacifiche espansioni, e che il Governo nazionale assegni e diriga con tutti i mezzi questo movimento. È la migliore diplomazia che noi possiamo adoperare. Se anche i nostri diplomatici non eserciteranno attorno al Sultano di Costantinopoli quell'influenza diretta, o meglio pressione, che vi esercitarono finora i rappresentanti di quella che anni

addietro era la pentarchia europea, e segnatamente della Russia, Francia ed Inghilterra; potranno farvi da diplomatici veri, tanto più influenti quanto meno pretensiosi, tutti quegli italiani che prenderanno parte attiva a questo movimento verso l'Oriente sulle tracce delle Colonie delle Repubbliche italiane.

Da ultimo il Correnti faceva invito ai Rumeni, a quei Latini cui Trajano portò sul Danubio e vi si mantenne in mezzo a tutte le inondazioni di barbari, a portare colla nostra anche la bandiera della nuova Italia al Congresso geografico di Parigi. Fu bello l'invito e bene accolto, ma quind'innanzi simili inviti si facciano a Roma, la quale è destinata a riprendere il suo carattere cosmopolita nel senso della nuova civiltà ispirata dall'Italia libera. Da Roma, rinnovata e centro di studi universali, prenderemo l'abrvio per portare le nostre insegnze oltre i lidi del Mediterraneo, non al retroguardia, ma all'avanguardia dell'Europa civile.

Ci parlano di Nazioni latine, della loro unione dinanzi a quelle delle razze germanica e slava. Sia pure; ma che l'Italia padrona di sé prenda il suo posto, che nel movimento verso l'Oriente non può essere che il primo.

Abbia pace in sè la Spagna, la quale disseminò tanti della sua stirpe nel nuovo mondo e cessò la guerra mostruosa, mista di atrocità e d'imprese donchiesche, che senza fine essa in sé medesima combatte, pugnando ora per i suoi pretendenti, fiorisce in casa e poi operi su quel Continente africano sopra il quale ha un piede. La Francia fondi pure qualcosa di stabile nell'Algeria, ma non conquistò il suolo dove fu Cartagine. Noi, senza essere conquistatori, saremo disseminatori della civiltà in tutto il resto, non escludendo la gara di nessuno. Ormai vogliamo amici, ma non tolleriamo protettori e padroni, né alleanze del debole col forte. Crediamo invece che quanto più si avrà fatto per la civiltà propria e per l'altr' tanto più estesa e durevole sarà la potenza e l'influenza politica d'un Popolo.

Da ultimo abbiamo veduto la stampa repubblicana ed imperialista francese (*République française* e *Constitutionnel*) dare somma lode al buon senso ed al patriottismo degli italiani, perchè, senza distinzione di partiti, mettono la patria sopra ogni cosa. Facciamo che questa lode sia sempre più meritata, giacchè abbiamo tanto da fare per questa patria nostra.

Il timore dell'Impero ha accostato da ultimo in Francia repubblicani e monarchici liberali sul terreno del Governo esistente. Se la moderazione delle due parti continuasse ad ispirare la condotta dei due partiti anche nella fondazione d'un Senato, nel quale prevalesse l'elemento elettorivo, è da credersi che si verrebbe a dare stabilità agli ordini presenti, i quali hanno negli stessi fatti che ne produssero l'esistenza una cagione di continuare. Però un forte dissenso si è manifestato nel primo voto sul Senato, sopra un emendamento del Duprat che vuole il suffragio universale anche nella elezione di questa Camera. Il centro destro abbandonò la sinistra, che non vinse se non con pochi voti (322 contro 310) coll'appoggio dei bonapartisti e coll'astensione di molti legittimisti. Si spera però la riconciliazione coll'emendamento Fourrier, che farebbe eleggere i Senatori dai Consigli dipartimentali, ciòchè verrebbe a costituire una elezione a due gradi. Questo a nostro credere sarebbe il migliore consiglio. Nelle ultime elezioni, fatte dopo l'accordo costituzionale, i bonapartisti ebbero il peggio: e ciò appunto perchè il paese vede con apprensione qualunque mutamento, che potrebbe produrre una nuova lotta di partiti. La stessa stampa bonapartista lo confessa e vede allontanato il momento del trionfo del suo partito. Ora spera in una Repubblica disordinata. È una speranza poco patriottica, alla quale i repubblicani, seguendo il consiglio molto saggio del Gambetta, possono dare la smentita, lasciando le utopie e l'eccesso delle pretese ed usando moderazione in tutto. La Francia cerca col lavoro, col risparmio e coll'ordine di sanare le piaghe della guerra: ed in questo il Popolo francese è veramente ammirando e degno d'imitazione. Gli italiani, se hanno avuto finora molto senso politico, in questo dovrebbero appropriarsi le buone qualità dei francesi.

Qualche volta, pur troppo, anche i partiti della nostra Camera, i quali vivono di reminiscenze e covano ambizioni non giustificate, imitano piuttosto i cattivi che non i buoni esempi cui ci porge la Nazione vicina. La nostra Camera sembra a momenti mutata in un'Accademia, dove si vengono ad esporre idee vaghe, deside-



**Morti a domicilio**

Luigi Meneghini fu Angelo d'anni 62 calzolaio — Maria Vidali-Tiam fu Vitale d'anni 62 serva — Luigi Rigamonti di Giuseppe d'anni 17 servivano — Cesare Vicario di Pietro di mesi 3 — Luigi Querini di Francesco di giorni 4 — Giuseppe Mestrini di Angelo d'anni 1 mesi 7 — Virginio Trangoni di Luigi di mesi 4 — Domenico Peronio di Angelo d'anni 6 — Ignazio Ermacora fu Girolamo d'anni 66 serva — Teresa Cainero-Gottardo di Antonio d'anni 37 contadina — Catterina Vicario-Tololini fu Leonardo d'anni 69 contadina — Santo Pontisso fu Giacomo d'anni 86 osto — Agostino Leonardi di mesi 1 — Antonio Spizzo di Giovanni d'anni 3 e mesi 6 — Domenico Urli di Antonio d'anni 6 e mesi 7 — Giacomo Marcon fu Luigi d'anni 41 scrivano — Domenica Colussi Greatti fu Giovanni d'anni 70 attend. alle occupazioni di casa — Giovanni Quargnali fu Gio. Batt. d'anni 66 conciappelli — Lucia Linda di Francesco di mesi 9 — Maria Berini — Di Lenna fu Giuseppe d'anni 33 sarta — Giuseppe Zuliani di Gio. Batt. di mesi 6.

**Morti nell'Ospitale Civile**

Giovanni Battista Quajattini fu Giacomo d'anni 50 agricoltore — Giuseppe Istagli di giorni 1 — Emma Santi di mesi 1 — Perina Bandu Giovanni d'anni 74 serva — Luigi Gregorotti di Pietro d'anni 23 agricoltore.

Totale N. 26

**Matrimoni**

Valentino Gremese cordajuolo con Anna Gremese setajuola — Massimiliano Meretto calzolaio con Rosa Ceschiutti setajuola — Valentino Basso agricoltore con Maria Tonutti contadina — Angelo Basso facchino con Santa Zoratto attend. alle occup. di casa — Antonio Moro possidente con Caterina Vicario attend. alle occup. di casa — Luigi Savio calzolaio con Maria Menossi setajuola — Giovanni Jacob cartiere con Teresa Chiaruttini attendente alle occup. di casa — Leonardo Bertossi possidente con Caterina Della Rossa attend. alle occup. di casa — Girolamo Riga agricoltore con Lavinia Rizzi contadina — Francesco Vicario calzolaio con Maria Zanier serva — Giovanni Angeli calzolaio con Teresa Ferrant attend. alle occup. di casa — Giacomo Ceschia calzolaio con Angela Vicario attend. alle occup.

**Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale**

Giovanni Fogolin cocchiere con Marianna Delotto attend. alle occup. di casa — Giuseppe Fiori servo con Maria Colosetti attend. alle occup. di casa — Pietro Paulini ortolano con Teresa Leoni serva — Giovanni Battista Fajoni gente privato con Angela Bozzo civile.

**CORRIERE DEL MATTINO**

Il Popolo Romano dice che in una riunione tenuta presso Garibaldi si sarebbe ricon-

nosciuto che il progetto del Tevere per momento non è attuabile richiedendo grandissimi lavori. Si vorrebbe quindi, per porre Roma al coperto dalle alluvioni, far un canale di derivazione dal Tevere, portandone la foce al di sotto invece che al disopra di Roma.

— L'Indipendente di Parma dice assicurarsi che Garibaldi accetterà la dotazione nazionale, devolvendola ai suoi progetti sul Tevere e sull'Agro romano.

— Il duca di San Donato ha offerto a Garibaldi, a nome del Consiglio Provinciale di Napoli, una villa per la sua residenza nel caso in cui si recasse in quella città.

— È stato distribuito alla Camera il progetto di legge dell'on. Minghetti sul Dazio Consenso.

— Alla Camera si afferma che la discussione sui provvedimenti finanziari sarà protratta molto probabilmente a dopo Pasqua.

— Scrivono da Napoli alla *Gazzetta d'Italia* che a quel dipartimento marittimo giunse dal Ministero ordine di preparare con sollecitudine i capitolati per la vendita delle regie navi, il cui radiamento dai quadri fu proposto al Parlamento. Eguale ordine fu trasmesso ai dipartimenti marittimi in Venezia e della Spezia. Proveniente della Spezia giunse un ingegnere navale inglese a Napoli, e quindi si recò a Venezia. Egli percorre i tre dipartimenti per esaminare la navi che si ritiene possono presto essere messe in vendita.

— Nella questione relativa al trasferimento della sede delle ferrovie dell'Alta Italia a Milano, il Comitato arbitrale è stato favorevole al trasferimento; nella questione delle ferrovie venete, la sentenza è stata favorevole al Consorzio delle Province, quindi contraria alla Società dell'Alta Italia.

**NOTIZIE TELEGRAFICHE**

**Versailles 12.** (Assemblea) *Antonin Portalis* dichiara alla Commissione costituzionale che non interverrà nella discussione, riservandosi di farlo solo quando credesse opportuno. *Cissey* dice: Il Presidente della Repubblica non ci autorizza ad intervenire, ma dobbiamo dichiarare che l'ultimo voto porterebbe l'istituzione d'una seconda Camera che comprometterebbe gli interessi conservatori. Fa tale dichiarazione prima che la decisione sia definitiva. Una parte dell'emendamento *Bardoux* che stabilisce che l'elezione abbia luogo a scrutinio di lista per ogni Dipartimento di tre senatori in condizioni determinate d'eleggibilità, è approvato con voti 342 contro 322. Quindi l'Assemblea approva l'insieme dell'art. 1° composto degli emendamenti *Duprat* e della parte precedente nell'emendamento *Bardoux* con 380 voti contro 253. Approva pure gli articoli 2° e 3° del progetto *Bardoux* relativi alle condizioni di eleggibilità. Approva gli articoli dal 9 al 14 del progetto della Commissione. Infine respinge l'insieme del progetto con voti 368 contro 345.

**Versailles 12.** *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — *Brisson* propone lo scioglimento della Camera, chiedendo che se ne discuta l'urgenza. *Gambetta* pronuncia un vivo discorso appoggiando lo scioglimento, che è combattuto dal Governo. L'urgenza è respinta con voti 407 contro 260. *Waddington* e *Vautrain* presentano alcuni nuovi progetti relativi al Senato, che sono rinviati alla Commissione costituzionale. L'Assemblea non approva che pongansi all'ordine del giorno di lunedì i progetti d'organizzazione dei pubblici poteri. La discussione fu assai animata.

**Vienna 13.** Il presidente del Gabinetto ungherese fu ricevuto dall'Imperatore. Fece la relazione della situazione parlamentare, e rassegnò la dimissione di tutto il Gabinetto. Attendesi la decisione dell'Imperatore.

**Valladolid 11.** Il Re è arrivato.

**Berlino 13.** Il deputato *Savigny* è morto.

**Parigi 13.** Gambetta terminò ieri il suo discorso dicendo: Avete perduto forse la sola occasione di fare una Repubblica veramente ferma, legale e moderata. Assicurarsi che il Ministero insistette iersera per ritirarsi. Assicurarsi che Mac-Mahon ha chiamato Broglie per formare un Gabinetto. La Commissione costituzionale si riunirà oggi per esaminare i progetti *Waddington* e *Vautrain* per la nomina del Senato. Credeci che presenterà subito una relazione. Chabaud Latour, rispondendo ieri a Gambetta, insistette sull'impossibilità che il Governo e i conservatori accettino il Senato eletto per suffragio universale; soggiunse che vide con simpatia sorgere dal centro sinistro nuovi progetti per la formazione del Senato; terminò dicendo che il voto d'oggi significa che noi non subiremo le ispirazioni pericolose provenienti dalla sinistra, e che allarmano con tanta ragione il paese.

**Parigi 13.** Broglie a conferito con Mac-Mahon, e Buffet vi assisteva. Le voci di composizione del futuro Gabinetto sono premature. La Commissione costituzionale udrà lunedì *Vautrain* e *Waddington*.

**Parigi 13.** Mac-Mahon ebbe conferenza con diversi personaggi specialmente con Broglie, Buffet e Depyere, ma finora nulla è deciso.

**Versailles 13.** Credeci alla formazione immediata d'un nuovo Gabinetto.

**Vienna 13.** L'Imperatore decise di non accettare la dimissione del gabinetto ungherese finché non siasi convinto che la fusione col centro sinistro e la formazione d'un nuovo Gabinetto su questa base siano possibili.

**Pietroburgo 13.** La Russia rispose all'Inghilterra che riuscì di partecipare alla conferenza di Pietroburgo, e comunicò la Nota di risposta a tutti i Governi che parteciparono alla conferenza di Bruxelles.

**Washington 12.** La riunione dei senatori e deputati repubblicani approvò la proposta di presentare al Congresso un progetto che autorizza il Presidente a sospendere l'*Habeas Corpus*, e gli accorda altri poteri per impedire i disordini e assicurare la regolarità delle elezioni negli Stati del Sud.

**Nuova York 12.** Freddo straordinario da per tutto. Negli Stati Uniti senza esempio da 40 anni. La circolazione in molte parti è sospesa.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 febbraio 1875.	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0°			
alte metri 116,01 sul			
livello del mare m.m.	750,0	750,2	751,8
Umidità relativa . . .	48	22	57
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Aqua cadente . . .			
Vento ( direzione . . .	E.	S.	E.
velocità chil. . .	0,5	0,5	1
Termometro centigrado	0,7	6,5	-0,3
Temperatura ( massima . . .	8,2		
minima . . .	3,3		
Temperatura minima all'aperto . . .	8,2		

**Notizie di Borsa.**

BERLINO 13 febbraio		
526. — Azioni		400,50
239. — Italiano		69,30

PARIGI 13 febbraio		
3 00 Francese	64,10	Azioni ferr. Romane 78,75
5 00 Francese	101,30	Obblig. ferr. lomb. ven. —
Banca di Francia	—	Obblig. ferr. romane 204, —
Rendita italiana	68,50	Azioni tabacchi
Azioni ferr. lomb. ven. 297.	—	Londona 25,15,12
Obbligazioni tabacchi —	—	Cambio Italia 9,38
Obblig. ferrovie V. E. 206.	—	Obblig. ferrovie 93,
Turco	43 1/4 a —	Hambro —

LONDRA, 11 febbraio

inglese	93 1/8 a —	Canali Cavour
Italiano	68 1/8 a —	Obblig.
Spagnuolo	23 1/2 a —	Merid.
Turco	43 1/4 a —	Hambro

LCTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 febbraio 1875.

Venezia	24	89	37	14	34
Firenze	20	84	4	64	57
Torino	13	55	49	30	3
Napoli	1	40	52	65	3
Roma	33	4	14	58	7
Bari	17	29	77	40	32
Milano	2	44	83	56	84
Palermo	35	81	6	56	18

P. VALUSSI Direttore responsabile  
G. GIUSSANI Comproprietario

**Girolamo Nobile Agricola**

dopo lunghissimo incurabile male cessava di vivere in Venezia il 13 corrente nell'età di circa 53 anni, lasciando nella più grande desolazione la Consorte affettuosa, e la povera genitrice cui il destino serbava l'acerbo dolore di veder spegnersi lentamente la vita anche dell'ultimo figlio!

**Girolamo Agricola** era esemplarmente modesto, integerrimo, leale; d'indole mite ed affettuosa mantenne costanti le amicizie incontrate fino dagli anni giovanili; fu figlio e comsorte amorosissimo, ed ottimo cittadino.

Povera Consorte! Povera Madre! Vi conforti il pensiero che il Vostro cordoglio è condiviso da tutti quelli che conobbero ed apprezzarono il Vostro Girolamo.

G. K.

**ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI****ATTI UFFIZIALI**

N. 76 - 21.  
**Consiglio d'Amministrazione**  
DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI  
IN UDINE.

**AVVISO.**

Nell'asta seguita nel giorno di oggi in seguito all'Avviso del 12 gennaio a p. pari numero venne aggiudicato appalto di cui l'Avviso stesso p. rezzo di L. 2458.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va scadere nel giorno 24 corrente e precisamente alle ore 10 antim., che a miglioria non può essere minore al centesimo del prezzo di aggiudicazione; che dev'essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta verrà definitivamente aggiudicato appalto.

Udine, 9 febbraio 1875.

Il Presidente

QUESTIAUX.

Il Segretario  
G. CESARE.

**Comune di Carlino**

A tutto 28 febbraio a. c. è aperto concorso al posto di Levatrice approvata in questo Comune, coll'annua retribuzione di L. 200.

Carlino il 1 febbraio 1875.

Il Sindaco

